

BOLLETTINO KENYA GENNAIO - FEBBRAIO 2002

Dovevamo partire da Genova il 16 gennaio, ma la British Airways ci ha comunicato all'ultimo momento che, a causa dei tragici avvenimenti dell'11 settembre, avremmo dovuto trasferire a Londra con nostri mezzi i bagagli dall'aeroporto di Heathrow, dove saremmo atterrati partendo da Genova, a quello di Gatwick, da cui sarebbe decollato l'aereo per Nairobi. Siccome le valigie contenenti gli strumenti erano ben 13, la decisione è stata di affittare un'automobile e di partire da Milano con tutto il gruppo. Ma chi erano tutti questi partenti? Da Genova: due dentiste dirette alla missione di N'Dagaja ed io. Da Milano: Frediani e Famà (ortopedici) ormai avvezzi all'Africa e due anestesisti, i Dottori Di Pino e Mor, con moglie, alla sua prima esperienza in Kenya.

Dopo avere sbrigato le pratiche doganali presso la Ge Sped di Genova che, come tutti gli anni, ci ha offerto l'assistenza gratuita per effettuarle (unico "pagamento" una cartolina dalla Missione), imbarco i bagagli su una vettura giapponese di cui non ricordo il nome e mi avvio a prendere le due dentiste all'uscita autostradale di Genova Voltri. Nella foga sbaglio ed esco a Genova Aeroporto, dove naturalmente non trovo nessuno ad aspettarmi. Dopo una rapida correzione di rotta (errare humanum est), finalmente riesco a congiungermi con le colleghe e ci possiamo dirigere verso l'Aeroporto di Milano Malpensa. Li troviamo gli altri componenti la spedizione e, grazie alle amicizie di Piero Frediani, rapidamente riusciamo a caricare i bagagli e ad imbarcarci.

Il mattino successivo arriviamo a Nairobi, per me è la diciassettesima volta ma l'emozione continua a essere la stessa. Arrivando riesco ad individuare delle giraffe nel parco di Nairobi, che è proprio vicino all'aeroporto: sono di nuovo in Africa...

L'arrivo, il controllo dei bagagli e, finalmente, l'incontro con Sister Antonia. A Naro Moru mi sento nuovamente in una specie di seconda casa, dove ci sono tanti bimbi che hanno bisogno del nostro aiuto e dove delle meravigliose Suore li tengono e li curano fino a che degli uomini bianchi vengono a portare dolore e sofferenza, che sono però in grado di modificare quelle deformità che impediscono loro di camminare e di muoversi.

Gli Anestesisti rimangono colpiti dall'organizzazione della Missione e dalla pulizia. Il giorno dopo si inizia il lavoro: le visite, l'organizzazione delle note operatorie per le settimane successive, i discorsi riguardanti i progetti del Centro e della Missione e tutto quanto c'è da dire e da organizzare in pochi giorni, dopo un anno di lontananza fra amici che hanno un progetto comune: aiutare i piccoli handicappati di una zona del Kenya.

Venerdì si inizia ad operare dalle 8.30 alle 17.00. Quest'anno, a causa di vari problemi, oltre alla fatica della sala operatoria ci dobbiamo sobbarcare anche quello della guida: circa un'ora fra la Missione e l'Ospedale a bordo di una Toyota che al posto degli ammortizzatori ha le balestre...

La settimana successiva arrivano il Dott. Francia, l'Ortopedico che ha vinto la borsa di studio del Rotary e il Dott. Mantero (Infettivologo) che, oltre a farci da consulente per le

numerosissime osteomieliti (infezioni dell'osso), aiuta Suor Elisa nella "gestione" dei malati di AIDS. C'è bisogno di una macchina per eseguire il test Elisa (quello per l'AIDS) perché i tests in uso attualmente sono poco attendibili.

Gli interventi e le visite anche quest'anno procedono rapidamente, ed incredibilmente arriviamo a quota 130 operazioni e 176 visite.

Siamo pronti a tornare: come è volato il tempo. Le camerate sono piene di bimbi ingessati: quanto lavoro per le fisioterapiste e le Suore!

* * *

Oggi, in una fresca giornata primaverile, posso dire che le notizie provenienti da Naro Moru sono buone, con un'ottima percentuale di buoni risultati clinici e radiografici (mi sono state spedite le radiografie, ma spero che il prossimo anno potranno essermi inviate via e-mail).

Noi contiamo di ritornare per fare quanto possiamo e speriamo che tutti Voi ci possiate dare "una mano" per continuare nell'opera iniziata tanti anni fa dal Prof..
Grazie e a presto...

Silvio Boero

BOLLETTINO KENYA FEBBRAIO 2002

Le tre settimane del nostro periodo di volontariato in Kenya sono iniziate con le canzoni di benvenuto, presentate in maniera simpatica e spigliata dai nostri bambini la sera del nostro arrivo a Ol'Kalou, e si sono concluse con altri canti, il giorno della partenza del gruppo. In questo clima di serenità e di apparente spensieratezza si è svolta anche quest'anno l'attività chirurgica ortopedica, che come di consueto ha interessato una novantina di bambini, sottoposti ad oltre 120 interventi chirurgici.

Seguendo un copione collaudato dagli anni, i piccoli pazienti operandi vengono trasferiti con i pulmini della missione all'Ospedale Missionario di North Kinangop, dove nel corso di due settimane svolgiamo le sedute operatorie programmate; quindi, operati e ingessati, i bambini vengono ritrasferiti a Ol'Kalou, assistiti da personale infermieristico e dai fisioterapisti della Missione.

Anche quest'anno diversi medici hanno prestato volontariamente la loro opera: come di consueto l'anestesista Enrica Zamorani, i chirurghi ortopedici Carlo Formica, Stefano Francia e Federico Santolini, l'alacre ed entusiasta specialista in malattie infettive Enrico Mantero. Un gruppo che si è riunito attorno a un obiettivo comune, e che ha saputo rendere piacevoli oltre che utili queste settimane.

Riguardo al tipo di patologie trattate, abbiamo potuto riscontrare una costante diminuzione dell'età alla quale riusciamo a trattare i bambini affetti da malformazioni degli arti inferiori, fattore che permette a noi ortopedici di ottenere risultati sempre migliori, comparabili a quelli che si ottengono in Italia. I risultati immediati degli interventi sono stati nel complesso molto positivi ed assenti le complicazioni degne di nota; il lavoro è stato supportato dal personale dell'ospedale con una crescente maturazione professionale, è stato per tutti naturale ritrovarci dopo un altro anno a lavorare fianco a fianco per il medesimo scopo.

Infine, i medici del nostro gruppo hanno avuto quest'anno l'occasione di contattare direttamente il Ministero della Sanità del Kenya, presentando in un incontro informale i risultati del lavoro svolto in quasi vent'anni di attività, e ricevendo lusinghiere proposte per una futura collaborazione con l'Università di Nairobi. E anche questo, contribuire alla formazione di personale ortopedico in loco nell'ambito di una concreta cultura della solidarietà, fa certamente parte degli scopi della nostra Associazione.

Marco Carbone

BOLLETTINO KENYA OTTOBRE 2002

Ottobre quest'anno non era il mese migliore per fare del turismo in Kenia: ce ne siamo accorti, il dottor Stefano Francia e io, abbandonando le ultime giornate di un'estate italiana particolarmente piovosa, per raggiungere le "nostre" missioni africane. La latitudine equatoriale non ci ha infatti risparmiato qualche brivido di freddo alla notte, oltre a puntuali acquazzoni pomeridiani, fuori tempo rispetto alla stagione delle piogge. Ma anche a queste condizioni, è stato piacevole ritrovarsi con i nostri bambini, ormai liberi dai gessi post-operatori che li avevano portati alla guarigione durante i mesi passati. E' piacevole da un punto di vista professionale, il poter constatare il buon risultato dei nostri interventi chirurgici, come è gratificante da un punto di vista umano il rapporto instaurato con i bambini, con i fisioterapisti, e in generale con il personale della missione.

Ma, come sempre, il tempo per approfondire i rapporti e per rafforzare i legami di amicizia è sempre troppo poco: da bravi occidentali, efficienti e produttivi, e con il tempo effettivamente contato, dal primo giorno abbiamo iniziato una attività quasi frenetica, interrotta ben poche volte nel corso delle due settimane di soggiorno, divise in parti uguali fra le missioni delle Piccole Figlie di S. Giuseppe a Ol'Kalou, e quella delle Suore Elisabettine di Naro Moru.

Abbiamo controllato tutti i pazienti operati dalle nostre due équipes nello scorso inverno: riteniamo che sia importante questo accurato controllo dei risultati, per poter verificare in maniera continuativa l'efficacia dei nostri interventi ortopedici, per perfezionare la nostra tecnica e adattarla sempre di più a questo ambiente così diverso dal nostro. Oltre a questi pazienti, ne abbiamo dovuto visitare altri 600, nella quasi totalità bambini: fra questi abbiamo selezionato circa 170-180 bambini che verranno ricoverati nelle missioni di Naro Moru e di Ol'Kalou, per essere operati nei mesi di gennaio e febbraio 2003. Sono quindi già pronte le "liste operatorie" per il prossimo anno.

Presi infine gli ultimi accordi, eravamo già sull'aereo che ci riportava in Italia, ai nostri pazienti, ai nostri ospedali e anche alle nostre famiglie. Il tempo, che in Africa scorre così in fretta, non ci aveva lasciato che pochi attimi per riflettere. Riflettere per esempio sul destino dei bambini che non rientrano nel gruppo dei "fortunati" che verranno operati l'anno prossimo, e che sono stati per il momento "scartati", o per dare la precedenza ai più gravi, o perché non necessitavano di un ortopedico, ma di qualche altro specialista. Per tutti loro l'attesa non è finita, dovranno ancora aspettare... Noi torniamo alla nostra vita, con la coscienza che quello che facciamo è molto poco, una piccola frazione di quello che sarebbe necessario, e tuttavia in ogni singolo caso il nostro intervento è decisivo, perché cambia in maniera determinante l'avvenire di questi nostri bambini.

Marco Carbone